

I lavoratori di Amazon: no al sindacato

di **Federico Rampini**

Jeff Bezos corona il suo trionfo economico con una vittoria politica: non è passato il referendum per ammettere il sindacato dentro uno stabilimento Amazon in Alabama.

● a pagina 24



LA SFIDA PER I DIRITTI

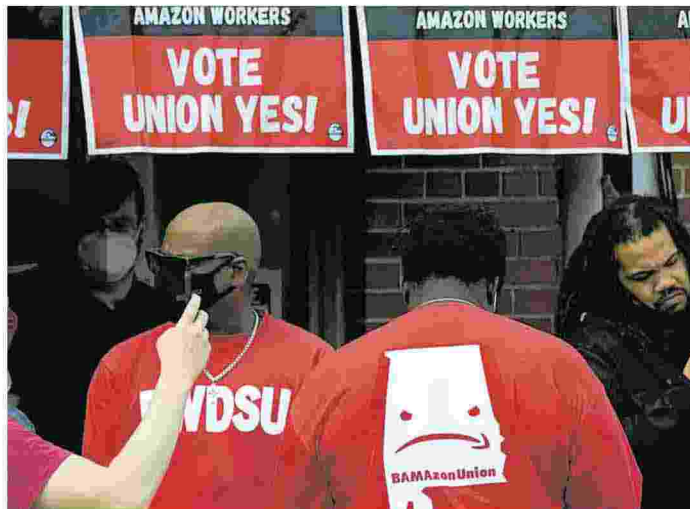
Amazon batte anche il sindacato I lavoratori Usa non lo vogliono

Bocciata l'introduzione delle unioni in uno stabilimento dell'Alabama
Schiaffo alla sinistra

dal nostro corrispondente
Federico Rampini

NEW YORK – Jeff Bezos corona il suo trionfo economico aggiungendoci una vittoria politica: non è passato il referendum per ammettere il sindacato dentro uno stabilimento di distribuzione Amazon, a Bessemer in Alabama. Un'ampia maggioranza di lavoratori (71%) ha votato "no", sbarando la strada al tesseramento dei dipendenti. Il magazzino di smistamento di Bessemer, aperto di recente, ha solo 8.500 addetti, sui 950.000 che lavorano alle dipendenze dirette di Amazon negli Stati Uniti. Però questo referendum era considerato un test e aveva attratto un'enorme attenzione a livello nazionale. Un vittoria del sindacato in Alabama - Stato del profondo Sud con una tradizione di scarsa tutela per i diritti dei lavoratori - poteva segnare l'inizio di un effetto domino. Finora nessuna sede Amazon ha organizzazioni sindacali al proprio interno. In passato altri tentativi simili sono falliti, così come i referendum per sindacalizzare i dipendenti della filiale Whole Foods nella distribuzione alimentare.

Ma Bessemer non ha voluto la svolta, la maggioranza dei lavoratori ha preferito lo status quo. Il sindacato dei dipendenti del commercio accusa Bezos e i suoi top manager di avere fatto pressioni indebite, al limite dell'intimidazione, e promette ricorsi. I vertici di Amazon rispondo-



▲ **Sconfitti**
Manifestazione a favore del sindacato dei lavoratori Amazon

I numeri

71%

Il voto
La percentuale di dipendenti del centro Amazon di Bessemer che hanno detto "no" all'introduzione del sindacato

193 mld

Il patrimonio
Jeff Bezos, fondatore di Amazon, è l'uomo più ricco del mondo: nell'anno della pandemia il suo patrimonio è ancora cresciuto

no che i lavoratori non hanno voluto affidare la propria rappresentanza al sindacato perché godono di paghe alte (oltre 15 dollari orari, più del doppio rispetto al salario minimo) e di buone polizze assicurative per le cure mediche. Il sindacato ribatte ancora che i lavoratori di Amazon hanno ritmi stressanti e una disciplina durissima, i salari non bastano a compensare queste condizioni di lavoro, ed è qui che la contrattazione sindacale potrebbe aiutarli.

Ironia della sorte, Bezos passa per essere un pilastro dell'establishment progressista: come editore del *Washington Post* ha sostenuto l'opposizione contro Donald Trump; di recente ha creato un fondo da 10 miliardi per la lotta al cambiamento climatico. Ma non ha mai voluto i sindacati nella sua azienda. Il 2020 è stato un anno d'oro per Amazon. La regina del commercio digitale ha aumentato la quota di mercato fino al 42%, e visto crescere la quotazione in Borsa del 76%. Nel corso della pandemia, per fare fronte al boom di do-

manda, a livello mondiale ha dovuto aumentare di cinquemila addetti il suo organico. Il fatturato è salito a 386 miliardi di dollari.

La sinistra politica è delusa perché aveva investito molto su questa battaglia. A fare comizi ai cancelli del deposito Amazon si erano viste star della politica nazionale come il senatore socialista Bernie Sanders, ex candidato alla nomination democratica per la Casa Bianca. Tra le celebrity dello spettacolo era andato a sostenere il sindacato l'attore afroamericano Danny Glover. Una maggioranza dei dipendenti nello stabilimento dell'Alabama sono neri. La sinistra radicale sperava di operare una saldatura fra i temi antirazzisti di Black Lives Matter e la sindacalizzazione. Invece si è avuto conferma che gli slogan di Black Lives Matter non fanno breccia nella classe operaia afroamericana. La celebrity Glover "vale" 30 milioni di dollari, un'inezia rispetto al patrimonio di Jeff Bezos che è l'uomo più ricco del mondo (193 miliardi) e ha visto aumentare ulteriormente la sua ricchezza proprio nell'anno dei lockdown. Agli occhi degli operai afroamericani evidentemente la politica fatta con le celebrity non è stata un'alternativa convincente. Indirettamente l'esito del referendum è una battuta d'arresto anche per Biden, che vuole inaugurare una presidenza pro-sindacale e invertire la tendenza che da 40 anni vede ridursi la percentuale di lavoratori rappresentati dalle Union. Ormai è di poco superiore a un decimo, con l'unica eccezione del pubblico impiego. A indebolire le accuse del sindacato sulle irregolarità del referendum c'è il fatto che la supervisione del voto è stata effettuata dal National Labor Relations Board, un'agenzia federale i cui vertici sono stati di recente nominati da Biden. © RIPRODUZIONE RISERVATA